

## Speech: “*All the world’s a stage*” By William Shakespeare

(from *As You Like It*, spoken by Jaques)

Discorso: “Tutto il mondo è un palcoscenico” di William Shakespeare  
(da *Come vi piaccia*, detto da Jaques)

All the world’s a stage,  
And all the men and women merely players;  
They have their exits and their entrances;  
And one man in his time plays many parts,  
His acts being seven ages. At first the infant,  
Mewling and puking in the nurse’s arms;  
And then the whining school-boy, with his  
satchel And shining morning face, creeping like  
snail; Unwillingly to school. And then the lover,  
Sighing like furnace, with a woeful ballad  
Made to his mistress’ eyebrow. Then a soldier,  
Full of strange oaths, and bearded like the pard,  
Jealous in honour, sudden and quick in quarrel,  
Seeking the bubble reputation  
Even in the cannon’s mouth. And then the  
justice; In fair round belly with good capon  
lin’d; With eyes severe and beard of formal cut,  
Full of wise saws and modern instances;  
And so he plays his part. The sixth age shifts  
Into the lean and slipper’d pantaloon,  
With spectacles on nose and pouch on side;  
His youthful hose, well sav’d, a world too wide  
For his shrunk shank; and his big manly voice,  
Turning again toward childish treble, pipes  
And whistles in his sound. Last scene of all,  
That ends this strange eventful history,  
Is second childishness and mere oblivion;  
Sans teeth, sans eyes, sans taste, sans  
everything.

Tutto il mondo è un palcoscenico,  
E tutti gli uomini e donne semplicemente recitano;  
Hanno le loro entrate e le loro uscite;  
E un uomo al suo turno recita molte parti,  
I suoi atti comprendono sette età. All’inizio il  
bambino, lamenti e rigurgiti nelle braccia della balia;  
E poi il piagnucoloso alunno con la sua cartella  
e la faccia da splendente mattino che striscia come un  
serpente che non vuole andare a scuola. E l’amante  
che sospira come una fornace, con una dolorosa  
ballata rivolta alle sopracciglia della propria signora.  
Poi un soldato pieno di strani giuramenti e barbuto  
come il leopardo, geloso nell’onore, improvviso e  
rapido ai litigi, che cerca una reputazione fasulla  
anche nella bocca del cannone, E poi la giustizia, con  
la bella pancia rotonda nutrita da buoni capponi con  
occhi severi e la barba ben curata, piena di saggezza  
ed esperienza; e così recita la sua parte. La sesta età  
scivola dentro il sottile e pantofolaio anziano con gli  
occhiali sul naso e borsellino di lato;  
I suoi calzini giovanili, ben conservati,  
esageratamente troppo larghi per il suo stinco  
ristretto; e la sua grossa voce maschile che si  
trasforma nel suono con infantili tremolii e fischi di  
piffero. Ultima scena di tutte che termina questa  
strana storia colma di eventi è la seconda infanzia,  
mero oblio; senza denti, senza occhi, senza gusto,  
senza nulla.

[Trad. di P. Giovannetti]